



Il pretore rinvia il giudizio sull'orario delle «Lezioni»
Il giornalista ribadisce: non vado in onda alle 22.30
Duello con la Fininvest un certificato medico del conduttore, infine puntata annullata

Il mal d'amore blocca Ferrara

Ieri sera *Lezioni d'amore* non è andato in onda. Motivo ufficiale: un malore di Giuliano Ferrara. In realtà il giornalista si è rifiutato fino all'ultimo (nonostante i tentativi del direttore di rete Carlo Freccero) di accettare lo slittamento d'orario del suo programma deciso dalla Fininvest su invito del garante. «Si trovino un altro conduttore» dice. Giovedì nuova tappa in pretura. È un primo scacco per Berlusconi.

ROMA. Niente *Lezioni d'amore*. Giuliano Ferrara non faceva per scherzo. Ieri sera alle 20.15, due ore prima della prevista messa in onda del programma, ha presentato alla Fininvest un certificato medico. Quel foglio che attesta «la sua inidoneità a condurre la trasmissione» ha diplomaticamente mandato a carte quarantotto programma e palinsesto di Italia 1. In altre parole, Ferrara-Berlusconi: uno a zero. Con un ultimo «no» il giornalista ha gettato nello scampognio un bel po' di gente. Ha spazionato Giuseppe Santaniello, il Garante per l'editoria, a cui è bastato una «diffida» per sentirsi messo in crisi il proprio ruolo. Ha messo allo scoperto il proprio editore, Berlusconi. Si è riassicurato in un colpo l'immagine di giornalista che non accetta «imposizioni» perché

«non posso diventare un mercificatore del sesso dopo un corsivo del quotidiano *Il popolo*. Se l'emittente ha deciso di spostare la mia trasmissione sulla base di un invito del Garante, si cerchino un altro». Così dichiarava il giornalista al termine della mattinata di ieri uscendo dalla pretura, e così ha dichiarato fino all'ultimo minuto, prima di barricarsi in casa accusando un malore. Risultato: Italia 1 alle 22.30 ha dovuto trasmettere un film, il frullo del passero. Ora, probabilmente, Ferrara sentirà di aver bene interpretato la parte del «gentiluomo» che non vuole «più servizi», così come canta sull'aria del Don Giovanni nella sigla finale dell'Istruttoria. Si è concluso a questo modo il primo round di una battaglia cominciata qualche giorno fa, quando Berlusconi, co-



I protagonisti del caso esplosivo con «Lezioni d'amore»: a destra, in senso orario, Giuliano Ferrara, il Garante Santaniello, Carlo Freccero e Gianni Letta, sin dall'inizio contrario al programma di Ferrara. Il disegno è di Piero Dall'Agnol



gliando al balzo il sospirato invito del Garante Giuseppe Santaniello (a sua volta chiamato in causa dalle accuse fatte dalla Dc contro il programma), decide di far slittare *Lezioni d'amore* dalle 20.30 alle 22.30. «Inaudito», reagisce Ferrara. E il suo avvocato Gianni Massaro, star di molte cause del mondo dello spettacolo: il Garante non ha nessun potere di suggerire gli orari di un programma. Dall'ufficio di Massaro parte una diffida contro Santaniello. Il braccio di ferro

momento, un nulla di fatto: il pretore non ha potuto che prendere visione del ricorso e fissare l'udienza per giovedì, prossimo. Ferrara esce dalla pretura ultradeciso. «Non vado in onda stasera», dichiara ai giornalisti che lo aspettano. «Se lo spostamento d'orario fosse stato per motivi di audience o per altri, si poteva anche discutere. Ma se l'emittente decide sulla base di un invito del Garante, che lede la mia immagine professionale, allora si cerchino un altro». Poi, avanti tutta con guerriglie lungo un giorno. Doppia riunione per la Fininvest, a Milano e a Roma. Negli uffici della capitale, il direttore di Italia 1, Carlo Freccero, calato fulmineamente a volo da Milano, che tenta di convincere ad andare in onda un Giuliano Ferrara imbestialito. A Milano, riunione fume tra Fedele Confalonieri e Gianni Letta impegnati a sbrigarla con la patata bollente che Ferrara gli ha scatenato contro. Il tutto condito di porte ermeticamente chiuse e poi sbattute, dipendenti che giurano di aver visto il giornalista uscire alla chetichella dal palazzo della Fininvest e il direttore di rete che lo insegue disperato, tecnici pronti ad allestire da un momento all'altro lo studio di *Lezioni d'amore*.

ospiti previsti che già vedono sfumarsi la prospettiva di una serata in tv. E intanto l'avvocato di Ferrara, Gianni Massaro, che segue compiaciuto a distanza le diatribe suscitate dalle sue abili mosse. Sembra più una commedia finale che una giornata alla Fininvest. «Alla fine, la decisione diplomatica. Ma non è finita qui, né per la Fininvest né per Ferrara e i suoi avvocati. Carlo Freccero fa sapere che nei prossimi giorni «si farà un esame della situazione in vista dell'immediata ripresa di *Lezioni d'amore* nei tempi e nei modi più idonei alla valorizzazione del programma e alla garanzia della professionalità di Giuliano Ferrara». Neanche Ferrara, però, ha alcuna intenzione di retrocedere. «Non è finita», annuncia l'avvocato Massaro. Ora i giudici dovranno vedersela con la «lesione d'immagine» per cui Ferrara ha fatto un ricorso degno di essere registrato. Sentite qua: «Il ricorrente, notissimo uomo di cultura, professionista qualificatissimo anche nel settore audiovisivo, oltre che parlamentare europeo, è autore e conduttore-interprete del programma «televideo...». Come dire: provatevi a declassare un personaggio di questo calibro, e non la passerete liscia. Intanto, anche il Garante ha fatto sentire la sua voce. Anzi l'ha fatta sentire per esteso all'avvocato Massaro ieri mattina, sotto forma di quattro cartelle dattiloscritte in risposta alla «diffida». Giuseppe Santaniello si scusa dalla battaglia. E butta la palla a Berlusconi perché, fa notare il professor Santaniello, ogni ipotesi di provvedimento sul programma da parte della magistratura, riguarda l'editore, non il Garante. La decisione non l'ha presa lui, ma Berlusconi che «ha aderito al mio invito». Attenzione poi, avverte Santaniello, quel suggerimento che ho dato all'emittente rientra in una norma «molto chiara in proposito, l'articolo 22 della direttiva comunitaria che prevede che anche per programmi che non contengono scene pornografiche o violente, ma che possono comunque incidere sulla psicologia dei minori, si richieda l'accorgimento dell'ora di trasmissione, cioè alle 22.30». In ogni caso, sembra che Santaniello non abbia nessuna intenzione di far guerra per un orario. Leggerà con la massima attenzione «la sentenza» e comunicherà «per mia natura sono contrario a conflitti fra istituzioni».

Alla Berlinale presentato «Conte d'hiver» del regista francese

Un Rohmer bello ma col trucco (perché non fa un film muto?)

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

minuti racconta le peripezie di un bambolotto costretto a trasformarsi, da piccolo Don Giovanni mozartiano, in macchina da guerra. Ma finora la vera rivelazione è stato *Sanctus*, film ancora più corto (4 minuti) girato in Olanda dal polacco Piotr Andreev. Bisogna raccontarlo: sullo schermo nero, accompagnate dalla musica di Verdi e di Penderecki, appaiono immagini grigie, misteriose. All'inizio sembra un paesaggio lunare, o desertico. Poi si capisce che è... un foglio, o meglio una striscia, di carta ruvida, pressata, ripresa in primissimo piano. Nella carta compaiono buchi, fessure e qua e là, confusi nella trama, caratteri tipografici. Prima solo singole lettere, poi lacerti di frasi, infine appare, inequivocabile, la parola «Jesus».

L'immagine si allarga, la striscia di carta diventa un rotolo... dissolvenza in nero, compare una scritta: «L'oggetto che avete appena visto è un rotolo di carta igienica ricavata dal riciclaggio di copie della Bibbia, trovato in Romania nel 1990 e conservato al Bible Museum di Amsterdam». Lo schermo diventa nero, si ode il rumore di uno sciacquone, il film è finito. Non ha davvero torto, il regista Andreev, a definirlo «un viaggio nel mondo di un oggetto, pieno di misteri, che rappresenta il XX secolo sul pianeta Terra: le diverse fedi dell'uomo, l'approccio alla religione, la preoccupazione per l'ambiente».

I tre film in concorso di ieri sono stati *La frontiera* del cileno Ricardo Larrain, *Hikari-goke* del giapponese Kei Kumai, *Conte d'hiver* del francese Eric Rohmer. Di quest'ultimo parliamo qui accanto.

Di lui le rimangono alcune fotografie, e soprattutto Elise, la figliola concepita in quei pochi giorni di idillio.

Cinque anni dopo, Félicie lavora come parrucchiera in un punto qualsiasi della Banlieue parigina e, come tutte le protagoniste di Rohmer, è serenamente infelice. Ama Maxence, il padrone del negozio, che le propone di sposarlo e di seguirlo a Nevers, dove sta per trasferire la sua attività. Ma anche Loïc, un giovanotto intellettuale con amici altrettanto

Berlino Minacciata di morte Liv Ullmann

BERLINO. Cile, Francia e Giappone in concorso ieri al 42° Filmfest, anche se la caccia all'Orso d'oro, il premio che ancora inizia. Aspettiamo i film di Szabo, Kasdan, Scorsese, Chuziev e Kanevskij, ma per ora la competizione di Berlino '92 è tanto deludente (Bertrand Tavernier e Woody Allen, gli unici due grandi film visti finora, erano fuori concorso) che oggi ci sembra giusto, riassumendovi la quinta giornata di festival, rifugiarsi nel regno dei cortometraggi. Un mondo poco conosciuto, a volte un po' snob, anch'esso in lizza per un Orso (che forse, per rispettare le proporzioni, sarà un Orsacchiotto) e che a volte riserva gradite sorprese.

Ieri, ad esempio, è stato simpaticamente applaudito il breve cartoon *Amoroso* dell'italiano Maurizio Forestieri, che in 5

dialoghi che sfiniscono le energie degli attori: è infatti Charlotte Véry (Félicie) fa ripiagnere le tante scoperte rohmériane, da Marie Rivière a Béatrice Romand, da Arielle Dombasle a Pascale Ogier. Gli uomini, intorno a lei, subiscono, e hanno sempre qualche citazione dotta pronta all'uso. Forse per Rohmer è arrivato il momento di fare un film muto. Ma c'è il rischio che *Conte d'hiver* torni da Berlino con qualche premio, vista (per ora) la concorrenza...

Marie Rivière in un'inquadratura di «Il raggio verde» di Rohmer

BERLINO. L'attrice norvegese Liv Ullmann ha disdetto la sua partecipazione al festival del cinema di Berlino dopo aver ricevuto minacce di morte. È quanto ha comunicato, ieri, l'ufficio stampa del festival stesso, confermando voci diffuse già domenica. L'attrice, che a Berlino avrebbe dovuto assistere alla prima del film «The Long Shadow», di Vilmos Zsigmond, insieme con il coprotagonista Michale York, ha deciso all'ultimo momento di rinunciare a Copenaghen, dov'è impegnata nel montaggio di un'altra pellicola, «Sofie», della quale ha curato la regia.

Le minacce di morte sarebbero state rivolte alla Ullmann dopo un'intervista che lei aveva concesso, nei giorni scorsi, al quotidiano norvegese «Aftenposten». Nell'intervista l'attrice si era risolutamente dichiarata contro l'ingresso della Norvegia nella Cee e aveva rivolto dure critiche alla Germania. «Quello che i tedeschi non sono riusciti a fare durante la seconda guerra mondiale - aveva detto fra l'altro - lo stanno ottenendo adesso. La Norvegia non dovrebbe farsi occupare, né dalla Germania né da altri stati europei».

Per gli Oscar pioggia di voci

Nominations in arrivo «Bugsy» superfavorito

LOS ANGELES. Non ci sarà un film «piagliatutto». Non si ripeterà l'abbuffata di premi che vide protagonista, l'anno scorso, *Balla coi lupi* di Kevin Costner oppure, due anni fa, *Rain man* di Barry Levinson. A quarantotto ore dall'annuncio delle «nominations» per gli Oscar (e a più di un mese dalla «notte delle stelle»), almeno di questo, a Los Angeles, sono tutti convinti. E se è facile, dicono, prevedere le cinque di candidati, difficilissimo è fin da ora azzardare un pronostico sui vincitori.

Barry Levinson in ogni caso, il regista di *Rain Man*, sarà certamente uno dei protagonisti della «battaglia». Il suo ultimo *Bugsy*, con Warren Beatty e Annette Bening, che racconta la vita e le «opere» di un celebre gangster, *Bugsy Siegel*, è stato già giudicato «miglior film» dall'Associazione della stampa estera di Hollywood, e dai critici di Los Angeles, nonché dalla «Directors Guild of America». E si tratta di «previsioni» che raramente non colgono nel segno. Levinson stesso sarà sicuramente candidato come miglior regista e anche Warren Beatty e Annette Bening si ritroveranno in corsa, in quanto attori per una statuetta. Tra premi maggiori e minori, a *Bugsy*, secondo gli esperti, andranno non meno di sette «nominations». Quattro o cinque candidature potrebbe poi raccogliere *Thelma & Louise* di Ridley Scott, a cominciare da quelle per le due attrici protagoniste, Susan Sarandon e Geena Davis; e altrettanto *JFK - Un caso ancora aperto*, il film di Oliver Stone sull'assassinio di John Kennedy (con Kevin Costner protagonista), che per quanto politicamente molto discusso, è stato ben accolto nella comunità di addetti ai lavori di Hollywood.

Altri titoli che ricorrono in questi giorni sono *Il principe delle maree* di Barbra Streisand e *Little Man Tate* di Jodie Foster, ma l'Academy Award è considerata restia a dare il massimo riconoscimento al film di una donna. Più possibile che alle due attrici-attrici arrida un premio come interpreti (e la Foster sarà in corsa, probabilmente, anche con *Il silenzio degli innocenti* di Jonathan Demme). Anche *La leggenda del re pescatore* dovrebbe concorrere per le principali categorie di premi. Un riconoscimento dato quasi per sicuro è anzi quello a Mercedes Ruehl («italiana» nel film) come miglior interprete non protagonista. E anche su *Il silenzio degli innocenti* che ha sbaragliato i concorrenti nell'annuale referendum del «New York Film Critics Circle» sono in molti a fare ben più di una scommessa.